



Lunedì 9 dicembre, Auditorium IULM

Laurea honoris causa a Marco Bellocchio

**Il Rettore: “Bellocchio non solo maestro del nostro cinema,
ma della nostra cultura”**

Milano, 9 dicembre 2019 – L’Università IULM ha conferito oggi, **lunedì 9 dicembre**, la **Laurea Magistrale honoris causa in Televisione, Cinema e New Media** a **Marco Bellocchio**, uno dei maggiori registi italiani che con la sua opera attraversa più di cinquant’anni del nostro cinema e della storia del nostro Paese. Il riconoscimento è stato conferito dal **Rettore, professor Gianni Canova**. Sua la Laudatio *Immagini che ci guardano, immagini che ci guardano*.

“Ci sono registi che riescono a essere presenti al proprio tempo per una ventina d’anni, pochi lo sanno fare per più di mezzo secolo, come Bellocchio – ha spiegato il **Rettore Canova**. – Da *L’ora di religione* in poi, passando per *Il regista di matrimoni*, *Vincere* e *Fai bei sogni* fino a *Il traditore* i suoi film sono capolavori perché mettono lo sguardo dentro le piaghe aperte della società, perché danno forma ai fantasmi che popolano l’immaginario collettivo. I film di Marco Bellocchio hanno sempre più registri stilistici che si intersecano. Anche ne *Il traditore*: la ricostruzione filmica sulla vicenda storica di Tommaso Buscetta, la cronaca e la parte visionaria con gli spettri mentali che passano nella testa del traditore. Mescolando e sovrapponendo questi tre registri, Bellocchio realizza un cinema che non ha eguali in Italia, di assoluta originalità e capace di emozionare e di farci capire meglio alcuni aspetti del mondo in cui viviamo”.

Marco Bellocchio, nato a Bobbio nel 1939, è regista, sceneggiatore, produttore cinematografico e docente. Esponente del **Nuovo cinema italiano degli anni Sessanta, Bellocchio** – si legge nella motivazione della **Laurea ad honorem** – ha saputo rinnovarsi costantemente, rimanendo sempre fedele a uno stile inconfondibile e ad alcuni temi che ne definiscono l’orizzonte di ricerca. Tra questi, il rapporto con la Legge, con l’autorità e con il Padre; ma anche la malattia e la follia come specchi deformi di una normalità sottomessa a dinamiche pulsionali; la Storia e il passato, a cui si guarda senza nostalgia perché luogo di trasformazione tradita.

Le sue opere vanno da *I pugni in tasca* – con cui vinse al **Festival di Locarno** nel 1965 – al recentissimo *Il traditore* (2019) sulla figura di Tommaso Buscetta e candidato per l’Italia al **Premio Oscar 2020**. In mezzo, tra i suoi lavori, ricordiamo

Matti da slegare (1975/76) – film collettivo realizzato nel manicomio di Colorno a sostegno della battaglia di Franco Basaglia –, *Marcia trionfale* (1976) – sulla vita militare come riflesso di una repressione autoritaria –, *Buongiorno, notte* (2003) sul terrorismo e la prigionia di Aldo Moro e *Vincere* (2009) sul legame di Mussolini con Ida Dalser e film più premiato ai David di Donatello 2010.

Bellocchio ha al suo attivo più di cinquanta pellicole, tra lungometraggi di finzione e documentari. Tra i premi che gli sono stati consegnati, il **Leone d'oro alla carriera** che gli ha assegnato la Mostra del cinema di Venezia nel 2011 e il **Pardo d'onore** del Festival di Locarno nel 2015. Dal 1995 **Marco Bellocchio** organizza ogni estate a Bobbio, il borgo in provincia di Piacenza in cui è nato, il laboratorio di regia *Fare cinema* e dal 2014 è **Presidente della Fondazione Cineteca di Bologna**.

Per altre informazioni:

**Ufficio Stampa Università IULM
Elisa Pasino, 3470667666**